



Interventi

Carola Barbero, Stefano Candellero, Felice Cardone, Alessia Teresa Giaveri, Chiara Lombardi, Gianfranco Marrone, Riccardo Picone, Francesco Remotti, Ugo Volli

Parlatori

Adriano Cecchiola, Stefano Cavallito, Michela Fede, Maria Ottardi, Teresa Lento, Vincenzo Melli, Carla Palazzi, Silvia Romano, Maria Laura Trillo, Marilde Trincherio, Gloria Vona

Le lingue che curano

5 - 6 maggio 2023

Circolo della Stampa - Corso Stati Uniti 27, Torino

III Convegno



centro
medico
psicologico
torinese



CIPA
CENTRO ITALIANO DI
PSICOLOGIA ANALITICA
— ISTITUTO MERIDIONALE —

Associazione
per la Ricerca
sull'Ansia



“Il paziente narra la sua storia, e improvvisamente la trama non è più quella; lui resiste, come per fermare un ladro: no, non è affatto questo che volevo dire, assolutamente. Troppo tardi.”

J. Hillman, Le storie che curano.

“That is not what I meant at all;
That is not it, at all.”

TS Eliot, The Love Song of J. Alfred Prufrock.

L'arte cura? E la poesia? Scrivere è terapeutico? Potremmo trovare degli eliotiani correlativi oggettivi nella stanza d'analisi? Che cosa dice la semiotica al proposito? L'antropologia e la filosofia come si collocano? La struttura della mente è imagopoietica? O anche, come abbiamo proposto, semio-narrativa? E come interagisce la psiche con i nuovi media, così saturi di immagini?

Freud diede della psicoanalisi una definizione che prevedeva che essa fosse contemporaneamente sia un procedimento per l'indagine di processi psichici altrimenti inaccessibili, sia una serie di conoscenze psicologiche convergenti in una nuova disciplina scientifica nonché un metodo terapeutico per il trattamento dei disturbi nevrotici. Anche per Jung la psicologia analitica era un metodo clinico per liberare la psiche del soggetto dagli agenti patogeni che la affliggevano.

La psicoanalisi e la psicologia analitica fin dalla loro fondazione si prefissero dunque, tra gli obiettivi cui tendere, di essere un innovativo metodo di cura, una "talking cure" ossia una cura fondata sul linguaggio.

La "cura" praticata dalla psicoanalisi si produce primariamente attraverso le parole o, in senso più esteso, mediante l'uso di linguaggi non necessariamente verbali, come nel caso della sandplay therapy.

Freud stesso accolse la definizione della nascente psicoanalisi come talking cure da parte della paziente di Joseph Breuer Anna O., al secolo Bertha Pappenheim, la cui sintomatologia regredì a seguito del trattamento verbale "catartico" fornito dal medico. Breuer considerò quell'esperimento la cellula embrionale di ciò che sarebbe diventato il futuro impianto psicoanalitico: decenni dopo Lacan pensò all'inconscio come a una struttura linguistica.

Nel corso di oltre un secolo abbiamo visto nascere e affermarsi innumerevoli variazioni in seno alla cornice generale delle psicoterapie: ciascuna di tali variazioni ha posto di volta in volta maggiormente l'accento sulla componente metodologica, su quella relazionale o su altre sfumature teorico/prassiche.

Resta il fatto che quotidianamente, a prescindere dal modello utilizzato, i pazienti si rivolgono agli psicoterapeuti attraverso il linguaggio e sempre attraverso il linguaggio ottengono una risposta che, in un circolo ermeneutico di significazione, genera a sua volta un sollievo dalla sintomatologia psichica fino alla sua progressiva e definitiva risoluzione.

Ricordando con Sartre che le parole sono "rivoltelle cariche", oggi, a oltre un secolo da quella "scoperta", abbiamo immaginato due giornate di studio miranti a coinvolgere intellettuali di aree limitrofe a quella psicoanalitica per espandere il tema oggetto di indagine, con l'intento di riflettere congiuntamente sui linguaggi che curano, sui linguaggi intesi come strumento di cura della psiche, così come sui linguaggi che potenzialmente fanno ammalare.

Segreteria Scientifica e Organizzativa:

Adriano Cacciola, Stefano Candellieri, Stefano Cavalitto, Davide Favero, Chiara La Torre, Teresa Legato, Vivienne Meli, Roberto Patané, Gloria Vona.

Interventi

Carola Barbero, Stefano Candellieri, Felice Cardone, Alessandro Defilippi, Davide Favero, Maria Teresa Giaveri, Chiara Lombardi, Riccardo Mondo, Eva Pattis, Francesca Picone, Francesco Remotti, Ugo Volli

Moderatori

Stefano Candellieri, Stefano Cavalitto, Davide Favero, Valentino Franchitti, Amalia Jona, Franco La Rosa, Chiara Lombardi, Mauro Longoni

Laboratori

Maria Rosa Bovero, Adriano Cacciola, Stefano Cavalitto, Michela Fiore, Marta Girardi, Teresa Legato, Vivienne Meli, Carola Palazzi, Silvia Romano, Maria Laura Triflò, Marilde Trincherò, Gloria Vona

V e n e r d ì 5 m a g g i o

8.15 - 8.45 Registrazione dei partecipanti

8:45 - 9:00 Introduzione Davide Favero, Stefano Candellieri, Franco La Rosa e Adriano Cacciola
Chairperson: Chiara Lombardi

9:00 - 9:30 Francesco Remotti Le trame del condiviso: intrichi, strappi, intrecci

9:35 - 10:05 Davide Favero "Di chi è questa voce?" Joyce sul lettino

10:10 - 10:40 Maria Teresa Giaveri Con le peggiori intenzioni

10:40 - 11:00 Intervallo

11:00 - 13:00

gruppo 1 Immaginazione guidata Stefano Cavalitto

gruppo 2 Psicodramma Michela Fiore e Maria Laura Trifilò

gruppo 3 Artedrammaterapia Carola Palazzi

gruppo 4 Laboratorio di scrittura creativa-storytelling Marta Girardi e Marilde Trincherò

13:00 - 14:30 Pranzo

Chairperson: Stefano Cavalitto

14:30 - 15:00 Ugo Volli Efficacia simbolica, retorica, cura

15:05 - 15:35 Francesca Picone Dal labirinto delle immagini al linguaggio che cura: tra sogno e poesia

15:40 - 16:10 Chiara Lombardi "Have read it for restoratives". Quando il racconto salva la vita: da Shahrazād a Shakespeare

16:10 - 16:30 intervallo

16:30 - 18.00

gruppo 5 tavola rotonda con i relatori e amplificazioni su giornata 1 Franco La Rosa

S a b a t o 6 m a g g i o

Chairperson: Mauro Longoni

9:00 - 9:30 Stefano Candellieri Nomina nuda tenemus.

La sfida dell'analisi

9:35 - 10:05 Felice Cardone Comunicare con gli automi

10:10 - 10:40 Eva Pattis In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il verbo era Dio. E prima?

Processi preverbali nella Sand Play Therapy

10:40 - 11:00 Intervallo

11:00 - 13:00

gruppo 6 Mindfulness Maria Rosa Bovero

gruppo 7 Laboratorio esperienziale linguistico Gloria

Vona e Adriano Cacciola

gruppo 8 Laboratorio espressivo di

Danzamovimentoterapia Teresa Legato

gruppo 9 Arteterapia Vivienne Meli e Silvia Romano

13:00 - 14:30 Pranzo

Chairperson: Amalia Jona

14:30 - 15:00 Carola Barbero Il linguaggio e i suoi limiti. A partire da Beckett

15:05 - 15:35 Riccardo Mondo La psiche in scena nel setting analitico

15:40 - 16:10 Alessandro Defilippi Il linguaggio della paura. Le "immagini peggiori" di J. Hillman e lo spazio interno

16:10 - 16:30 intervallo

16:30 - 18:00 gruppo 10 tavola rotonda con i relatori e amplificazioni su giornata 2 Valentino Franchitti

18.00 Conclusione dei lavori

Evento disponibile in streaming

Partecipazione gratuita, previa iscrizione, fino ad esaurimento posti.
Iscrizioni su www.psito.it/linguechecurano

Con il patrocinio di



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PSICOLOGIA
ANALITICA



APRAGIP
Psicodramma

